

Il Consiglio regionale, riunitosi in data 12/11/74, ha approvato il seguente

ORDINE DEL GIORNO

Gli amministratori regionali, provinciali, comunali della Puglia, riuniti a Convegno il 31 ottobre 1974, approvano la relazione del Presidente della 1^a Commissione Permanente regionale, prof. M. Fantasia. Innanzitutto è fermo auspicio di essi che l'attuale crisi governativa sia superata al più presto con la formazione di un governo in grado di difendere validamente le istituzioni repubblicane dagli attacchi delle forze eversive, e di attuare una politica che abbia nella espansione della democrazia, e perciò delle autonomie locali, e nello sviluppo del Mezzogiorno, i cardini fondamentali per il superamento della grave crisi economica e politica che il Paese attraversa. Esprimono perciò la loro opposizione ad ogni disegno di scioglimento del Parlamento e di consultazione al di fuori della periodica costituzionale, e la loro richiesta che nella primavera del '75 si tengano le regolari consultazioni elettorali per il rinnovo dei Consigli regionali, provinciali e comunali.

Il Convegno ha confermato ancora una volta la volontà degli amministratori locali di battersi per una politica nazionale e locale che riconosca agli organi del potere locale la piena identità di organi dello Stato repubblicano. Perchè tale riconoscimento risulti effettivo è necessario che gli organi centrali dello Stato rimuovano ogni ostacolo alla piena realizzazione del dettato costituzionale relativo ai poteri delle prerogative delle Regioni:

- a) articolando il bilancio statale '75 in modo da favorire la possibilità delle Regioni di assolvere ai loro compiti e di attuare i loro piani di sviluppo;
- b) consultando a tal proposito i consigli regionali nella fase preliminare al dibattito parlamentare sul bilancio dello Stato;
- c) attuando una legislazione che miri a non limitare i compiti delle Regioni concedendo prerogative di loro spettanza ad enti burocratici non di natura elevativa, nè a concepire la Regione come pura esecutrice di legge interamente definite nell'entità, nella destinazione e nei metodi di spesa, ma a riconoscere nella Regione, un livello insieme decisionale ed operativo della volontà collettiva;

d) rivedendo il rapporto fra Regioni ed Enti che attualmente sono di decisione, di progettazione e di finanziamento, come la Cassa per il Mezzogiorno, in modo da farne strumenti tecnici delle autonoma volontà delle Regioni.

Il Convegno inoltre ha posto in rilievo l'esigenza di meglio definire i rapporti fra la Regione e gli Enti Locali sulla base della loro parità giuridica e della necessità di una partecipazione di tutte le comunità elettive locali alla formulazione e alla gestione delle leggi, dei programmi, dei piani economici della Regione. Ciò può attuarsi in primo luogo elaborando nei tempi d'obbligo i lanci regionali che siano frutto di larghe consultazioni innanzitutto con gli enti locali, poi con la intera comunità regionale, e che possano costituire perciò punti di riferimento per la formulazione dei bilanci provinciali e comunali che in tal modo acquisterebbero dimensione e validità programmatica. Infatti il Piano Economico Regionale, che la Regione non ha ancora preparato e discusso, non potrà essere elaborato e gestito se non articolandosi in concreti impegni di bilancio, e nella coordinazione dei bilanci di tutti gli istituti della democrazia locale. Ciò pone con forza il tema della delega delle funzioni amministrative delle Regioni a tali istituti: delega che per poter essere ampiamente indicativa e non rigorosamente imperativa per poter cioè essere rispettosa della autonomia degli altri Enti Locali, non potrà che essere limitata a soggetti elettivi a suffragio universale e diretto. In questo intreccio di piano economico, delega amministrativa e formulazione coordinata dei bilanci, il Convegno riconosce il nodo istituzionale più importante per realizzare il disegno democratico interno alla riforma dello Stato attuata con la istituzione della Regione.

Gli amministratori hanno anche messo in luce come la realizzazione di una tale complessa articolazione democratica richieda che i Comuni siano messi in grado di superare le attuali disastrose condizioni finanziarie e strutturali, per cui una radicale riforma delle leggi arcaiche che regolano la vita di tali enti (Testo unico della legge comunale e provinciale, legge tributaria, legislazione dei controlli e sulla contabilità dello Stato) appare non procrastinabile non solo perché, superata dalla realtà, esse strozzano gli enti la cui attività dovrebbe invece regolamentare, ma perché

CONSIGLIO REGIONALE
DELLA PUGLIA

ogni ritardo nell'attuazione di strutture nuove che garantiscano l'efficienza democratica alla volontà popolare può essere mortale per queste storiche strutture della democrazia italiana.

I rappresentanti della amministrazione elettiva della Puglia riconfermano la loro volontà di opporsi ad ogni tentativo di ripercorrere la via dell'accentramento burocratico e autoritario; rinnovano il loro impegno ad operare per un allargamento delle autonomie locali; aderiscono perciò solennemente alla giornata di manifestazione per le autonomie indetta, insieme con le Regioni e le Province italiane, dall'ANCI per il 12 novembre prossimo; che chiedono di costituire un comitato di intesa regionale tra la Regione, l'ANCI e l'UPI pugliese, al fine di coordinare le rivendicazioni comuni nei confronti del Parlamento e del Governo, la formulazione dei bilanci rispettivi, la definizione di quelle linee di programmazione necessarie per rinnovare gli equilibri interni alla Regione pugliese e avviarla verso un più equilibrato e rapido sviluppo.